

Chiropratica

Un modo per vivere meglio

di Francesca Caon





Intervistato nel 2002, la leggenda del basket americano John Stockton ha motivato così la straordinaria longevità della sua carriera a un giornalista in cerca del segreto per continuare a performare ai massimi livelli nonostante i quarant'anni: «un buon chiropratico».

Anche il suo eterno rivale, l'iconico Michael Jordan, ha attribuito a questa pratica medica un miglioramento fisico e mentale così notevole da consentirgli di affermarsi come il miglior giocatore di tutti i tempi. Sono moltissimi gli atleti che ne fanno uso: su tutti le sorelle Williams nel tennis e Tiger Woods nel golf per quel che riguarda gli sport individuali, mentre ormai ogni

franchigia professionistica (Nba, Nfl e Mlb) si è attrezzata assumendo interi team di chiropratici nei rispettivi staff.

Ma la chiropratica non è destinata ad un uso esclusivo degli atleti, anzi. Da Madonna a Gisele Bündchen, da Bill Murray a Leonardo DiCaprio, la lista delle celebrities che ricorre abitualmente a questi particolari trattamenti è pressoché infinita.

I benefici della tecnica manuale sono molteplici e dimostrati. Alla manipolazione della colonna vertebrale, naturalmente attuata da specialisti, sono attribuiti giovamenti che coinvolgono tanto l'aspetto fisico (come dolori lombardi, al collo, sciatalgie e molto altro) quanto, insospettabilmente, l'aspetto psicologico. Depressione, fobie e disturbi d'ansia sono tra le principali malattie di tipo mentale che la chiropratica è in grado di ri-

In queste pagine una foto del chiropratico Joseph Luraschi.

Nella pagina a destra due foto di trattamenti chiropratici effettuati a dei clienti.

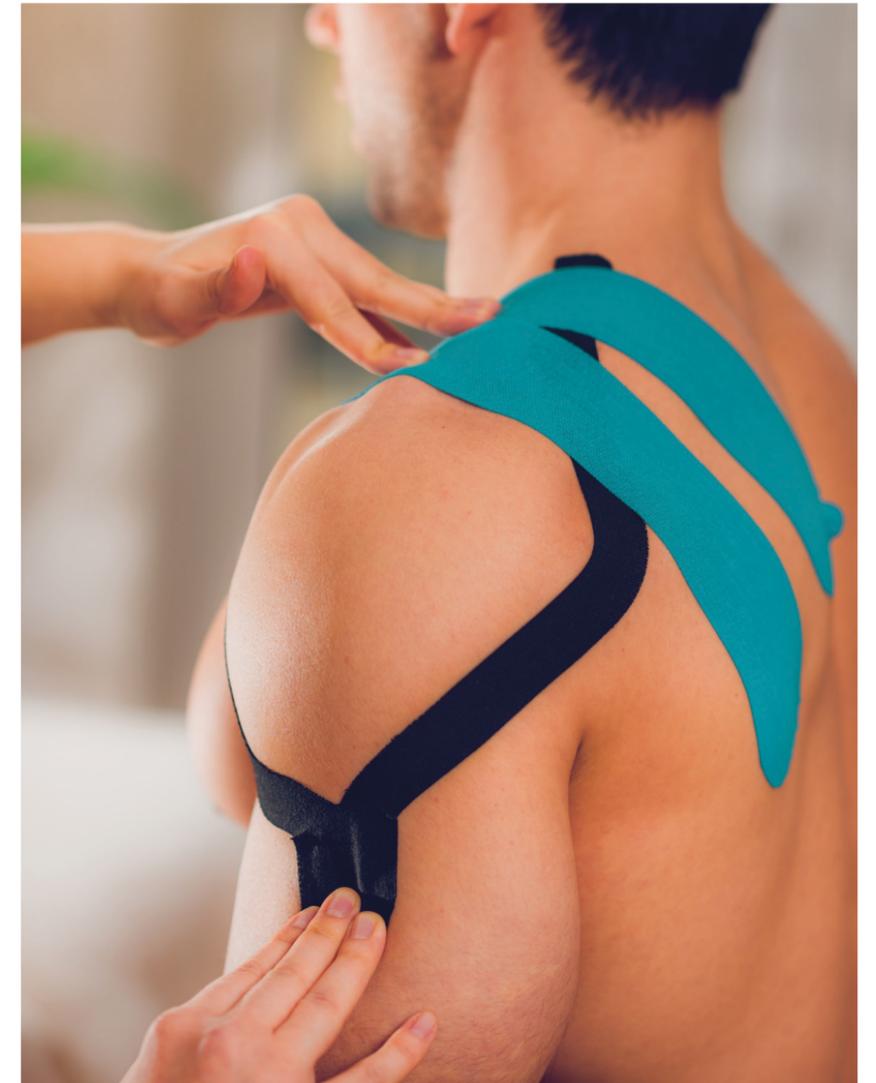
Nelle pagine successive una visita chiropratica e un modello colorato di una colonna vertebrale.

solvere se abbinata ad un corretto stile di vita. Un'efficacia a tutto tondo riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e che ha trovato molti consensi istituzionali anche in Europa, dove Paesi come la Finlandia, la Norvegia, la Svezia e la Svizzera consentono il rimborso parziale o totale delle sedute grazie ad accordi con i rispettivi sistemi sanitari nazionali.

In Italia, invece, la professione chiropratica risulta ufficializzata da anni grazie a una legge finanziaria del 2007, che riconosce la chiropratica come professione sanitaria di grado.

Il **Dottor Joseph Luraschi**, milanese e chiropratico di star come la coppia Ferragni-Fedez, spiega che «a mancare è un albo, e questo vuoto legislativo rende la professione non protetta e non tutelata; chiunque, in teoria anche chi è privo di competenze, può aprire un centro e cominciare l'attività».

D'altronde non molti sanno che la laurea in chiropratica non è affatto un corso di specializzazione aggiuntivo a quello in medicina, in quanto prevede lo stesso identico percorso accademico, sia nelle ore sia nelle ore di studio, di un qualsiasi medico o chirurgo. «La preparazione in diagnostica, fisiologia, chimica, neurologia e neuroanatomia è la stessa di un qualunque laureato in medicina, – puntualizza Luraschi –



ma la legge ci impedisce di formulare diagnosi nonostante il nostro titolo di studio lo consenta».

Dietro il riconoscimento della chiropratica su larga scala c'è in atto una vera e propria battaglia che passa anche attraverso strumenti come la comunicazione e le pubbliche relazioni, oggi fondamentali per divulgare la conoscenza di una pratica sanitaria ancora così dibattuta.

«Sapersi promuovere e saper relazionarsi correttamente con le persone è di importanza vitale» - conferma Luraschi, che è riuscito ad affermarsi grazie all'utilizzo di modalità innovative (e non comuni in ambito sanitario) come podcast e storie di successo legate alla chiropratica.

«In un mondo reso sempre più interconnesso dai social media, strumenti come Facebook, Instagram e più recentemente TikTok diventano per gli utenti un modo per informarsi, basti pensare al sistema dei feedback».

Ma come cambiano le professioni con l'avvento della rivoluzione di-

gital? Joseph Luraschi racconta di essere «letteralmente esploso grazie alla vetrina offerta dai social media, che rappresentano una piattaforma promozionale molto più valida e immediata di quelle tradizionali come cartelloni, volantini o passaparola. Anche lavorare con personaggi famosi ha avuto grande importanza, perché

soddisfatti dei risultati ottenuti hanno deciso di promuovermi sui loro profili, spesso seguiti da milioni di persone».

Le pubbliche relazioni applicato all'ambito sanitario funzionano davvero? La risposta è sì.

